

Alberto Malesani è l'allenatore giusto per la nuova Fiorentina, ma viene clamorosamente bocciato dalle donne fiorentine. «Non ha sex-appeal», dicono le 120 donne intervistate per un sondaggio dalla rivista «Viola». In attesa di trovar casa a Firenze la signora Malesani quindi può dormire sonni tranquilli. Sono altri gli obiettivi delle «sirene» fiorentine. Suo marito non è oggetto di attenzioni femminili, al massimo possono invitarlo a cena. Ma non da sole, meglio in compagnia del marito o del fidanzato. Nessuna quindi si strappa i capelli per lui, appende poster in camera, richiede foto con dedica, gli lancia sguardi languidi o magari gli invia messaggi hard via Internet. Non c'è la

prova contraria, ma il suo predecessore, Claudio Ranieri, forse avrebbe incontrato di più, almeno in una determinata fascia d'età. L'ex allenatore viola infatti curava molto l'aspetto esteriore. Abiti elegantissimi, cravatte del suo amico napoletano Marinella, barba sempre rasata. Malesani invece, fedele al detto «L'abito non fa il monaco», guarda più alla sostanza che non alla forma. Veste in polo, tuta sportiva, scarpe da ginnastica e i suoi unici pensieri riguardano il modulo 3-4-3 da far assimilare alla svelta. Ma questo alle donne, che magari di calcio non ci capiscono granché, interessa poco. Lo hanno definito simpatico, per qualcosa è anche bello, ma solo in tre (tutte

TIFOSE VIOLA

«Malesani? È bravo bello, ma non sexy»

Alberto Malesani
Marco Bucco/Ansa



trentacinquenni) vorrebbero passare assieme a lui una notte «trasgressiva». E allora ecco la bocciatura. Lui, Malesani, l'ha buttata sullo scherzo. Quando ieri si è presentato in sala stampa per le canoniche interviste, non si immaginava minimamente che la prima domanda riguardasse questo atipico sondaggio. «Fatemi leggere, lo guarderò stasera con calma», ha detto arrossendo mentre gli veniva mostrato il foglietto. Incalzato dai cronisti ha balbettato una imbarazzata risposta: «Fa piacere. Le cose più grosse, le decisioni più importanti nella vita le hanno sempre prese le donne». Fa piacere un corno. E la notte... «Forse avranno pensato che essendo uno sportivo, la sera vado a

letto presto...». Si vede lontano un miglio che Malesani preferisce parlare d'altro e allora meglio parlare dell'altra parte del sondaggio nella quale l'83% dei tifosi lo giudica l'allenatore giusto per questa Fiorentina (i positivi risultati ottenuti non hanno avuto influenza perché il sondaggio è stato effettuato prima del via al campionato). Malesani si trova più a suo agio, ma continua a buttarla sullo scherzo: «Bello, è l'esatto contrario di quanto dicevano i bookmaker inglesi (che lo vedevano come il terzo allenatore di serie A esonerato, ndr). Perché non mandate questi risultati in Inghilterra?».

Franco Dardanelli

Il ritorno in nazionale dello juventino che si era rotto il ginocchio proprio nella partita con la Georgia

Conte: «Mollare io? Mai Volevo riveder l'azzurro»

DALL'INVIATO

FIRENZE. Un ginocchio rotto per un calciatore è come un dito spezzato per un pianista. È la paura, assillante e un po' vigliacca, di non essere più quello che eri. Il ginocchio diventa lo specchio della tua anima, ti guardi in quella cicatrice che Antonio Conte ha ora piccola e lievemente arrossata, e cerchi una risposta: tornerò quello di prima? È tornato, Conte, quello che era: un ottimo calciatore. Ed è tornato in Nazionale.

un carattere forte. Gioco nella Juve da 7 anni. Di questi tempi non è cosa da poco».

Il ricordo più bello del suo recupero?

«La prima corsa dopo l'operazione. Fu come una liberazione».

Conte sembra perfino migliorato: segna gola raffica...

«Mah...io i gol li ho sempre fatti, quindi...la verità è un'altra: ho 28 anni, il cuore della carriera. È il momento di raccogliere dopo aver seminato. In Nazionale, poi, ho un conto aperto. Ho giocato solo 8 partite e ogni volta è accaduto qualcosa di grave. Persi gli Europei perché mi feci male nella finale di Coppa dei Campioni di Roma con l'Ajax. Un'emorragia alla coscia, sempre la sinistra. Tre giorni di morfina per sopportare il dolore. Poi i legamen-

ti. Ora basta. Hodato».

Maldini vuole darle la maglia da titolare contro la Georgia...

«Speriamo. Per me sarà una partita speciale».

Ha lasciato una Nazionale che era allenata da Sacchi e la ritrova nelle mani di Maldini...

«Sono grato a Maldini per avermi sempre fatto sentire importante. Camminavo ancora con le stampelle già faceva il mio nome».

Che idea si è fatto della Nazionale maldiniana?

«Mi piace. Concreta quando deve fare risultato, come a Wembley, spettacolare quando è possibile, come a Napoli con la Polonia».

Però da Sacchi a Maldini nel gioco il passo è lungo...

«Non credo che avrò problemi. Nella Juve siamo abituati a fare un po' di tutto: il centrocampista a tre e a quattro, il pressing, l'attesa».

Ritorna in Nazionale anche Baggio: Maldini non rinuncia alla fantasia...

«Di Baggio posso dire che mi ha fatto vincere il primo trofeo da juventino, la Uefa. Quanto alla fantasia non morirà mai nel calcio, però deve mettere i muscoli. Zidane è il modello».

In Nazionale giocherà da centrale, alla Juve viene utilizzato spesso sulle corsie laterali: qual è la sua posizione preferita?

«Mi trovo meglio da centrale. Ma ora farei anche il portiere».

Maldini continua a lamentarsi per il numero straripante di stranieri. La Juve va contro tendenza: ha puntato sui giovani italiani...

«Fossi un tifoso della Juve, non mi piacerebbe vedere una squadra con otto-nove stranieri. Fuoriclasse a parte, è preferibile investire sugli italiani. Sappiamo soffrire di più».

Conte arrivò alla Juve nel '91: come fu l'impatto?

«Difficile. Dall'oggi ai domani conobbi gente che avevo visto solo in tv. Il Trap mi aiutò a crescere. A fine allenamento mi diceva "lavora, che ti faccio diventare un giocatore da Juve"».

Stefano Boldrin

Tentazione Lombardo Allarme per Peruzzi

Tentazione Lombardo. Nell'allenamento di ieri, Cesare Maldini ha provato la formazione più accreditata per giocare mercoledì a Tbilisi contro la Georgia. L'ex-juventino è stato schierato con i titolari, mentre Di Livio è finito tra le riserve. Come previsto, Maldini è orientato a utilizzare Panucci nel ruolo di centrale di destra, con Ferrara libero. In attacco, favorito il duo Casiraghi-Zola, ma Vieri è in palla. Allarme Peruzzi: per un dolore al muscolo della coscia destra il portiere azzurro si è sottoposto ad una visita fisioterapia. Conte ha saltato la partitella, lavoro differenziato anche per Cannavaro.

S.B.



Lo juventino Antonio Conte

Tartaglia

Spumante e sorrisi dopo il pareggio con la Juve in Coppa Italia. Il sogno è un nuovo stadio

Brescello, magia di una notte

REGGIO EMILIA. Subito dopo il gol alla Juventus campione del mondo, Arnaldo Franzini - capitano goleador del Brescello dei miracoli - ed i suoi compagni si sono concessi solo un brindisi con lo spumante.

Seduti attorno ad un tavolo, anziché festeggiare la serata di gloria in diretta televisiva nazionale, gli undici protagonisti della favola gialloblù si sono messi a dieta. Proprio così: mister D'Astoli li ha voluti attorno a sé, «per aiutarci a smaltire la grande tensione della serata ed iniziare a ricaricare le pile in vista del match contro il Saronno», racconta l'improvvisato bomber emiliano di giovedì sera.

Da nove campionati a Brescello, partito dall'interregionale e approdato alla sfida con la Juve, Franzini a 29 anni più che il capitano è una sorta di totem calcistico del paesino che ha dato i natali a «Don Camillo» e Peppone». Contro i bianconeri Arnaldo ha fatto espellere Montero ma, soprattutto, ha siglato lo storico gol del van-

taggio sui campioni d'Italia: «Un'emozione indescrivibile - confida - Fra l'altro non sono nemmeno tanto abituato a realizzare reti pesanti».

La serata al Giglio ha lasciato scollita un'emozione profonda nell'animo del brescello. Prova ne sia che il laconico centrocampista si sbilancia: «Pareggiare con la Juventus è stata l'esperienza professionale più importante della mia vita. Sono però rimasto stupefatto dalla "normalità" dei nostri avversari. Zidane e soci ci hanno trattati alla pari, considerandoci avversari competitivi tutti gli effetti».

Scavando nelle pieghe di un match che resterà unico nella storia del Brescello, il suo capitano svela che il successo di gioco ottenuto nella sfida con la Juventus nasce dall'assoluta serenità di un gruppo vincente, innanzi tutto nella mentalità. «Prima della gara eravamo elettrici - dice Franzini - Sapevamo di poter fare bella figura e ce lo siamo detto: stasera ci capiterà qualcosa che non sappiamo

se potrà mai tornare, dimostriamo qualcosa di buono».

L'entusiasmo ha coinvolto proprio tutti, al Giglio. In primis il patron emiliano Romano Amadei, commosso nel leggere lo striscione dei suoi tifosi: «Grazie Amadei, comunque vada Brescello ti ama». Il paesino si era trasferito in curva l'Afrosio: almeno 500 supporters di un centro che in tutto vanta 5 mila cittadini hanno cantato per un'ora senza sosta, in uno stadio nel quale comunque non mancavano certo i fan bianconeri. Fedele al suo personaggio, solo mister Giancarlo D'Astoli ha preferito rimanere freddo: «Nella gara di ritorno non stravolgeremo certo la nostra identità, continueremo a divertirci». Il tecnico raccoglie consensi e applausi con fare sornione di chi, pur lusingato, preferisce guardare avanti. Al campionato, al Saronno. E ieri sera al ristorante ha ordinato per tutti un menù in linea con la serie C1.

Chissà se questa bella prestazione

avrà sciolto un po' anche gli attrici con l'amministrazione comunale, che ha mal digerito il trasloco del Brescello dal locale stadio Morelli al Mirabello di Reggio Emilia. Nei giorni scorsi l'assessore allo Sport Virginio Dall'Aglio aveva formalizzato un'esausta richiesta alla società, per continuare a far allenare Bertolotti e soci nell'impianto di casa: o un contributo concreto alla costruzione del nuovo campo di Sorbolo, oppure un affitto annuale di ben 100 milioni.

Di sicuro, in un paese che aveva ormai smaltito la spornia «da Juve» durante i 90 minuti di gioco, un'istanza su tutte rimarrà impressa: quella di capitano Franzini che a notte inoltrata è tornato a Brescello in pullman, con stampato un sorriso raggiante che non voleva saperne di andarsene dal viso. Dicono che è rincarato con la testa fra le nuvole, e che l'espresione sia rimasta la stessa.

Giovanni Vignali

LE TRAMOGGE DELL'ARTE

Otto artisti a Modena

DAVIDE BENATI, CARLO CREMASCHI, GIULIANO DELLA CASA, FRANCO GUERZONI, LUCIO RIVA, FRANCO VACCARI, WAINER VACCARI, GIANNI VALBONESI.

UNA MOSTRA CHE RIUNISCE LE OPERE PIÙ SIGNIFICATIVE DI UN GRUPPO DI PROTAGONISTI DELL'ARTE MODENESE, RICONOSCIUTI E APPREZZATI BEN OLTRE IL TERRITORIO DI ORIGINE.

E' IN VENDITA PRESSO LA LIBRERIA DELLA FESTA IL CATALOGO DELLA MOSTRA

Le tramogge dell'Arte
otto artisti a Modena

INGRESSO GRATUITO

PRESENTA QUESTO COUPON ALLA CASSA DELLA MOSTRA
VALIDO PER UNA PERSONA

Festa
FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA'
29 AGOSTO - 22 SETTEMBRE 1997

REALIZZATA IN COLLABORAZIONE CON
UNIPOL ASSICURAZIONI
ASSICOOP

Festa
PROVINCIALE DE L'UNITA'
MODENA PONTEALTO

29 AGOSTO - 22 SETTEMBRE 1997
www.modena.pds.it/festag97